

Luca Gallo

Itinerari di ricerca della comparazione educativa

Bari, Progedit, 2018, pp. 224

Gli studi di educazione comparata, le cui origini risalgono all'opera *Esquisse* di Jullien de Paris del 1817, hanno contribuito negli ultimi due secoli a mettere a fuoco l'epistemologia e la metodologia di questa disciplina. Nata come scienza empirica prevalentemente tesa a descrivere fenomeni educativi e scolastici, l'educazione comparata si è infatti evoluta nel corso del Novecento con un doppio approccio, idiografico e nomotetico, attraversando la fase di sviluppo denominata storico fattoriale-interpretativa e quella scientifico sistematica. In quest'ultima fase i comparativisti, pur applicando il metodo classico individuato da Bereday e Hilker negli anni Sessanta del Novecento, hanno utilizzato prevalentemente l'analisi sociologica e antropologica dei fenomeni educativi, distinguendo sempre più i metodi qualitativi di ricerca – in prevalenza quello storico e quello etnografico – da quelli quantitativo-statistici, applicati soprattutto nelle ricerche internazionali che, partendo dalle prove promosse negli anni Sessanta dall'IEA (International Association for the Evaluation of Educational

Achievement), sono approdati a quelle odierne PISA-OCSE (Programme for International Student Assessment), PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study) e TIMSS (Trend in International Mathematics and Science Study).

Il volume di Luca Gallo traccia, con ampi e approfonditi riferimenti bibliografici, questo percorso degli studi comparativi, evidenziando anche interessanti prospettive di sviluppo: la comparazione educativa oggi si pone finalità che vanno da quella conoscitiva a quella migliorativo-riformista, pluralizzando gli oggetti di studio, che mantengono però una caratteristica comune, incontestabilmente costitutiva della disciplina, che si può identificare con l'alterità, la relazione con "l'altro", la dialettica unità-diversità. L'Autore, richiamando Nóvoa, afferma che oggi è necessario storicizzare gli approcci comparativi per contestualizzare i concetti riformulando le relazioni tra spazio e tempo, dotando gli studi di quello spessore storico che li ancora nelle realtà sociali e culturali, e che permette di prendere in considerazione correttamente il fenomeno

del *transfer* inteso come traduzione e trasformazione.

Interessanti e documentate risultano anche le ricostruzioni relative alle politiche formative e educative in Europa che dai Trattati di Roma del 1957 arrivano alla strategia di Lisbona, al “Processo di Bologna”, alla Carta di Nizza e alla Costituzione Europea. Uno spazio considerevole è dedicato anche alle Organizzazioni internazionali che promuovono politiche educative e indagini comparative: queste, sottratte alla logica della diffusione e spettacolarizzazione attraverso classifiche dei risultati delle prove scolastiche, vengono analizzate nel loro sviluppo temporale, nelle loro finalità e nella loro complessità.

L'idea dell'alterità e delle sue implicazioni pedagogiche e comparative emerge anche nei capitoli dedicati al Mediteranno – come spazio fisico e

metaforico di incontro-scontro di civiltà, culture e religioni – e ai processi multi e interculturali. La prospettiva di questa parte del volume è particolarmente stimolante perché, da un lato, recupera la storia europea da un punto di vista particolare che è quello del “Mare nostrum”, uno spazio che separa ma anche unisce; dall'altro getta uno sguardo sul futuro dell'Europa e sulle sfide sociali e pedagogiche che inevitabilmente si dovranno affrontare. La comparazione educativa, secondo l'idea che attraversa tutto il pregevole studio, è un valido strumento per far fronte a queste sfide, proponendo soluzioni sicuramente non definitive, ma frutto di analisi e confronti che scoprono tradizioni educative diverse ma ugualmente importanti.

[di Carla Callegari]

198

Luisa Santelli Beccegato
Educazione allo sviluppo sostenibile.
Un importante impegno da condividere
Milano, Angelo Guerini e Associati, 2018, pp. 192

Consumi, turismo, legislazione, economia, imprese, città, vita quotidiana, scuola. Sono queste le principali questioni magistralmente intersecate con il paradigma della sostenibilità da Luisa Santelli nel suo ultimo lavoro edito da Guerini.

L'Autrice muove da un'analisi del presente nell'ambito della quale evidenza, con particolare puntualità, come molte delle scelte che quotidianamente compiamo (e che possono avere ripercussioni anche gravi sul

pianeta) siano troppo spesso inconsapevoli o, peggio, accompagnate da una consapevolezza tacita, sorda ad ogni richiamo etico e politico, morale e proprio del bene comune. Il *land grabbing*, l'inquinamento di acque e suoli, le ecomafie, la corruzione sono solo alcune delle più pregnanti esemplificazioni che Luisa Santelli porta per definire un contesto, quale quello contemporaneo, incapace di comprendere il senso del limite e, ancor di più, maldisposto ad agire all'interno

dei suoi confini; un contesto dove neppure l'impegno legislativo "è sufficiente a fermare il processo di degrado" che è evidentemente umano oltre che ambientale.

Sebbene la politica e la giurisprudenza abbiano un indiscusso ruolo nel cammino che conduce ad uno sviluppo che auspichiamo sostenibile, è nella possibilità di ciascuna persona fare in modo che il cambiamento sperato diventi concreto e che sia duraturo. Per questo l'Autrice riconosce, in perfetta sintonia con l'Agenda 2030, l'educazione come via, strumento, opportunità per dar vita a comportamenti realmente rinnovati.

Servono un'educazione e una formazione a vocazione squisitamente interdisciplinare, evidentemente trasformativa, in grado di generare processi migliorativi della società e dei suoi componenti. Servono un'educazione e una formazione che, come più volte esplicitato nel volume, siano capaci

di andare oltre la dimensione formale per aprirsi e rendere protagoniste tutte le agenzie educative perché tutti possiamo (e dobbiamo) promuovere e contribuire ad un cambiamento che è urgente, oltre che necessario.

Particolarmente interessante il passaggio sulla solidarietà come comportamento da sostenere non solo nelle dinamiche relazionali all'interno della nostra specie ma anche nei confronti della natura, come comportamento da promuovere e da far sviluppare per contrastare processi involutivi e di chiusura estremamente pericolosi per la sopravvivenza del singolo e per la stessa convivenza sociale. Come l'Agenda ONU esplicita benissimo attraverso il Goal sulla Partnership, o ci si salva assieme o non ci si salva. E bisogna agire ora. O sarà troppo tardi.

[di Gabriella Calvano]

